A vibrant mosaic background featuring a central figure, likely a saint or religious figure, wearing a crown and holding a staff. The mosaic is composed of small tiles in shades of red, orange, yellow, and white, creating a rich, textured effect. The figure is depicted in profile, facing right, with a halo or crown of rays above their head. The overall composition is dynamic and colorful.

cammino

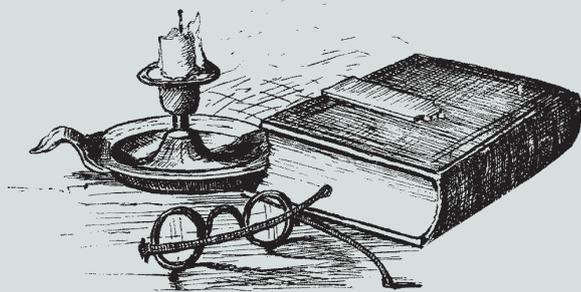
Parrocchia di San Silvestro - Folzano MARZO 2017 **1**

BISSCIA

Quaresima 2017

La Parola è un dono

L'altro è un dono



Risponde il parroco

In suffragio dei defunti

Cosa sono i legati pii e le messe gregoriane?

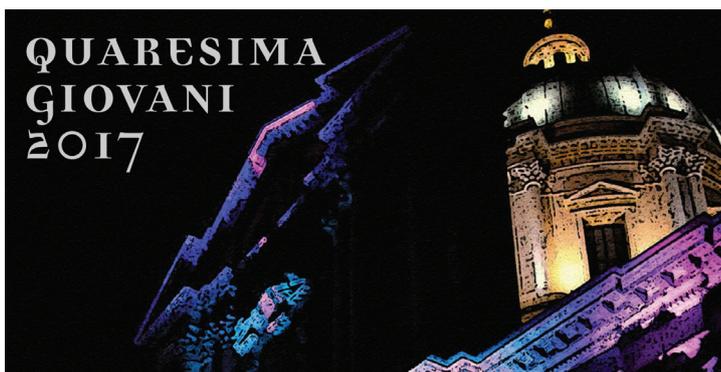
■ Nell'ambito giuridico civile il **legato** è una disposizione testamentaria con cui il soggetto attribuisce a una persona un determinato bene o un determinato diritto. Per quel che riguarda l'ambito canonico, si tratta di persone che lasciano in eredità alla parrocchia dei beni in cambio di sante Messe che devono essere celebrate con regolarità, dopo la loro morte. I legati pii si distinguono in «pubblici» e «fiduciari». I legati pubblici consistono in beni immobili (case, terreni) che vengono lasciati in eredità alla parrocchia, con l'obbligo di compiere annualmente determinati adempimenti (celebrazione di Messe o altre opere di carità). I legati fiduciari consistono in denaro (vincolato in titoli), di cui la parrocchia gode l'interesse annuo, con l'obbligo di utilizzarlo per le finalità stabilite dal defunto. Nella diocesi di Brescia per la fondazione di un legato la quota minima è di € 1.000, allo scopo di garantire la celebrazione di almeno una S. Messa annua per la durata di 25 anni. La parrocchia di Folzano attualmente non possiede legati.

La prassi delle **messe gregoriane** (= 30 Messe consecutive in suffragio di un defunto) risale a san Gregorio Magno († 604). Nel IV libro dei Dialoghi, a lui attribuito, si narra di un monaco morto senza riconciliazione con la Chiesa dopo aver commesso un grave peccato contro la povertà. Dopo trenta giorni durante i quali era stata celebrata per lui una Messa quotidiana di suffragio apparve a un confratello annunciando la sua liberazione dalle pene del purgatorio. Il racconto non sembra avere la pretesa di essere strettamente storico, ma ha piuttosto un carattere illustrativo, esemplare, secondo un genere letterario assai diffuso nel medioevo. Esprime comunque una prassi che si è diffusa soprattutto verso l'anno mille non senza ricadute negative sulla teologia e sulla prassi della Messa. Pur accettando questa pia e antica tradizione, che esprime una grande fede nel valore del sacrificio di Cristo, non bisogna mai dimenticare che nulla possiamo sapere riguardo alle modalità applicative di questa grazia da parte di Dio. Pertanto non si può affermare con certezza che dopo la celebrazione di trenta Messe il defunto sia liberato dalle pene del purgatorio. Infine non dimentichiamo che il sacrificio di Cristo diventa pienamente efficace per noi e i nostri defunti nella misura in cui la nostra esistenza diventa concreta partecipazione alla vita di Cristo.

don Giuseppe

Scuola della Parola con il Vescovo

Ha fatto grandi cose per me



■ «L'ho incontrato... e ha fatto grandi cose per me»: questo il titolo della Veglia delle palme di quest'anno e della Scuola della Parola con il Vescovo, che si svolgerà come di consueto in tre giovedì di quaresima (9, 16 e 30 marzo), sempre alle 20.45 in Cattedrale. Gli incontri della Scuola della Parola, preparati dall'Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni della Diocesi di Brescia, avranno le seguenti tematiche:

- 9 marzo Fuori tutti (At 2)
- 16 marzo Per strada (At 8)
- 30 marzo In città (At 17)

La Veglia delle palme, sabato 8 aprile, vedrà la prima parte svolgersi in quattro chiese della città (S. Maria delle Grazie, S. Francesco d'Assisi, S. Maria della Pace, SS. Nazaro e Celso) e la seconda parte, tutti insieme, con il Vescovo, in piazza Paolo VI (o in Cattedrale, in caso di pioggia).

Alle 22.30 continua con la possibilità di confessione e adorazione animata in Duomo Vecchio.

IN CAMMINO - Marzo 2017, n. 1

- Direttore responsabile **Giuseppe Mensi**
- Grafica e impaginazione **Giemme**
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia **n. 3 - 30/01/2009**

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione, n. 56 - 25124 - Brescia
C.F. 98037230178 - Tel. 030. 2667072 - 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it

In copertina: Riproduzione musiva di un crocifisso di Renato Lafranchi realizzata da Cristina Cancian.



Messaggio del Papa per Quaresima

Aprire il cuore al dono del fratello

Apriamo le nostre porte «al debole e al povero», perché «l'altro è un dono»: solo così potremo «vivere e testimoniare in pienezza» la gioia della Pasqua. Questa l'esortazione del Papa nel Messaggio per la Quaresima, che inizia con il Mercoledì delle Ceneri, il 1° marzo. Papa Francesco si sofferma sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro, nel vangelo di Luca. Proprio Lazzaro, spiega, ci viene presentato non come un «anonimo», un «invisibile», come di fatto è per il ricco, ma come un «individuo» a cui associare una storia personale, diventa «noto e quasi familiare», cioè un volto. E, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano.

Convertirsi e cambiare vita

La giusta relazione con le persone, prosegue il Pontefice, consiste nel «riconoscere con gratitudine il valore». Il povero alla porta del ricco non è quindi un fastidioso ingombro, ma un appello «a convertirsi e a cambiare vita», aprendo la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima diviene così tempo propizio per aprire la porta a ogni bisognoso e «riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo». Lo sguardo del Papa ricorda che ognuno di noi ne incontra uno sul proprio cammino: «ogni vita che ci viene incontro - nota - è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore». La Parola di Dio ci aiuta ad «aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole».

Denaro, idolo tirannico che ostacola la pace

Della figura del ricco, aggiunge Francesco, il Vangelo mette in evidenza le «contraddizioni: non ha un nome, ma si comprende - con l'opulenza, la ricchezza eccessiva - quanto il peccato lo acciechi: in lui infatti si intravede drammaticamente la corruzione del peccato», che si realizza proprio nell'amore per il denaro, nella vanità, nella superbia. D'altra parte, ricorda il Papa citando l'apostolo Paolo, l'avidità del denaro è «la radice di tutti i mali», il «principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti». Il denaro, spiega, può arrivare a «dominarci, così da diventare un idolo tirannico»: invece di essere uno strumento al nostro servizio per «compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri», può asservire noi e il mondo intero a una logica egoistica «che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace».

La cecità verso l'altro

Collegata alla cupidigia di quest'uomo, è la vanità delle apparenze, che però mascherano il vuoto interiore. La sua vita è «prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza». Un

Ogni vita che ci viene incontro merita «accoglienza, rispetto, amore», soprattutto se è «debole». Così evidenzia il Papa nel Messaggio per la Quaresima 2017 sul tema: «La Parola è un dono. L'altro è un dono», in cui esorta a non essere prigionieri del denaro, che «non lascia spazio all'amore e ostacola la pace». Nel testo l'invito di papa Francesco è a seguire la Parola di Dio, «forza viva» capace di suscitare la conversione dei cuori verso i nostri fratelli.



degrado morale il cui gradino più basso è la superbia, che lo porta a dimenticare di essere semplicemente un mortale: per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze - osserva il Papa ricordando la netta condanna del Vangelo al riguardo - «non esiste altro che il proprio io» e per questo le persone che lo circondano «non entrano nel suo sguardo». L'attaccamento al denaro provoca quindi una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione.

Chiudere il cuore alla Parola di Dio è chiudere il cuore al fratello

Sarà poi nell'aldilà, sottolinea Francesco proseguendo la riflessione sulla parabola, che per Lazzaro e il povero si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene. Appare chiaro un messaggio per tutti i cristiani: il vero problema del ricco, la radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla Parola di Dio; ciò lo ha portato a non amare più il Signore e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio, ricorda il Pontefice, è una forza viva, capace di suscitare la conversione dei cuori e di «orientare nuovamente la persona a Dio»: chiudere il cuore al dono di Dio che parla, ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

Il senso della Quaresima

La Quaresima è quindi anche tempo favorevole «per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo», compiendo un «vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi». In questo rinnovamento spirituale, che passa attraverso i santi mezzi offerti dalla Chiesa, cioè il digiuno, la preghiera e l'elemosina, il Papa incoraggia infine i fedeli a partecipare alle Campagne di Quaresima promosse in tutto il mondo «per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana».

don Giuseppe

Quaresimali

2017

**La gioia dell'amore
che si vive nelle famiglie**

Continuiamo anche in Quaresima la riflessione iniziata nel Tempo di Avvento sull'esortazione apostolica di papa Francesco *Amoris Lætitia*, con due incontri in chiesa, sempre alle 20.30, con la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, il canto, la musica e la meditazione di don Faustino Guerini.

Martedì 14 marzo

ore 20.30

«Amore coniugale:
vocazione alla santità» (Lc 9,23)

Martedì 4 aprile

ore 20.30

«Amore coniugale:
sapore di eternità» (1Cr 13,8)

Organista

Ivan Ronda

Meditazioni

don Faustino Guerini

parroco di Sant'Afra e di Santa Maria in Calchera



Sacri Tridui: l'omelia del vescovo Luciano Monari

Una vita trasfig dalla presenza

Come è tradizione immemorabile nella nostra parrocchia, alla fine del mese di gennaio da domenica 29 a martedì 31, si sono celebrati in forma solenne i Sacri Tridui in suffragio dei fedeli defunti. Per l'occasione è stata innalzata la maestosa Macchina del Triduo e si sono raccolte le adesioni per la Confraternita dei Tridui e le offerte per le messe per i defunti.

Particolarmente solenne e partecipata è stata la celebrazione eucaristica inaugurale presieduta dal Vescovo di Brescia e animata dalla corale parrocchiale. Pubblichiamo in queste pagine le parole di mons. Monari dedicate al commento della pagina evangelica della liturgia del giorno: le beatitudini nel cap. 5 del Vangelo di Matteo.



Quando diciamo il «Padre Nostro» noi chiediamo a Dio alcune cose. La prima è che Dio santifichi in noi il suo nome: vuol dire fai in modo che la nostra vita manifesti la tua santità, la tua gloria.

Poi chiediamo: Padre, fa venire il tuo regno; cioè, vieni a regnare sopra di noi in modo che nella nostra vita sperimentiamo la tua sovranità; che sappiamo, è una sovranità di giustizia, di amore e di bontà.

Poi diciamo ancora: Padre, sia fatta la tua volontà, cioè realizza nella nostra vita quello che tu desideri, quello che tu vuoi, perché, naturalmente, siamo convinti che la volontà di Dio è il nostro bene, è la nostra gioia. Ma uno potrebbe

chiedersi: ma tutte queste domande come si possono realizzare? In che modo il nome di Dio può essere santificato nella nostra vita? La risposta sta nel Vangelo che abbiamo ascoltato; le beatitudini sono come un ritratto di una vita umana trasfigurata dalla presenza di Dio. Quando un'esistenza umana viene raggiunta e compenetrata dalla volontà di Dio e dalla gloria di Dio, vengono fuori delle esperienze come quelle che abbiamo ascoltato.

Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli: si capisce bene che qui c'è un capovolgimento perché inevitabilmente alla gente del mondo verrebbe da

giurata di Dio

Alcuni momenti della solenne celebrazione di inizio dei Tridui, presieduta dal vescovo di Brescia.



dire beati i ricchi perché possono permettersi tutte le cose che vogliono. Questi, però, sono beati in questo mondo, ma dove comanda Dio la ricchezza non conta, non ha rilevanza. Ha invece rilevanza l'umiltà, lo stare davanti a Dio nell'atteggiamento di chi accoglie la grazia di Dio con riconoscenza e con gioia.

Tutte le beatitudini sono giocate su questo capovolgimento, perché là dove si legge **beati quelli che sono nel pianto** c'è evidentemente un paradosso. Quelli che sono nel pianto per definizione non sono beati. È vero, non sono beati per il fatto che piangono, ma siccome viene Dio che consola coloro che

piangono, la beatitudine tocca a loro a motivo dell'azione di Dio. Dio viene esattamente per asciugare le lacrime degli uomini, quindi per dare una consolazione e una speranza là dove non ci sono e allora anche qui è un capovolgimento.

E quando si legge **beati i miti** perché ereditano la terra c'è evidentemente un paradosso: quelli che conquistano la terra sono i prepotenti, sono quelli che hanno la forza e la usano, quelli che si fanno spazio perché hanno i gomiti robusti: questi sono quelli che conquistano. Sì, è vero, ma non nel Regno di Dio. Dove Dio si fa vicino lì sono beati i miti perché Dio dà a loro la terra e la dà in eredità, che

vuol dire che non devono fare una grande fatica per conquistarla. Quello che si riceve in eredità lo si riceve pari pari, gratis, senza dover fare nulla. E la vita eterna diventa eredità, dono gratuito che il Signore dà ai suoi figli, che il Signore dà a noi come figli di Dio.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia: la giustizia nel vocabolario del Vangelo è la volontà di Dio, che è la giustizia piena, perfetta, e quindi la volontà di Dio è una volontà che si instaura dove si realizza la giustizia. E anche qui la logica è un pochino capovolta per la nostra mentalità, perché noi diremmo beati quelli che possono realizzare la loro volontà o imporre la loro volontà sugli altri e quindi gli altri sono costretti a fare quello che vogliono loro. Questo sembra il massimo del potere e della felicità e, invece, beati quelli che hanno fame e sete e quindi quelli che cercano con tutto il loro desiderio la giustizia e la volontà di Dio, non cercano che siano realizzati i loro desideri, ma che i loro desideri vengano trasformati e predano la forma della volontà di Dio e che vengano realizzati come Dio vuole, perché Dio conosce meglio di me il mio bene, quello che è realmente il mio bene. Io cerco di conoscerlo, cerco di distinguere quelli che sono beni apparenti da quelli che sono beni reali, quelli che mi arricchiscono come persona umana, ma non sempre ci vedo bene. La volontà di Dio è la volontà di uno che ci vede meglio di me e che mi ama con un cuore più pulito di quello con cui mi amo io, che è un tantino egoista.

Beati i misericordiosi: anche questa non è una beatitudine immediata, perché se uno ragionasse a partire dal successo immediato dovrebbe dire beati quelli che hanno un pelo robusto sullo stomaco e quindi non provano molta compassione, perché, se uno pro-

va compassione ci rimette, deve spendere del tempo e delle volte del denaro per gli altri, deve imparare a perdonare e quindi a non avere i conti pari, a rinunciare alla ricompensa. I misericordiosi sono beati perché il Padre è misericordioso. Questa è una parola del Vangelo, perché nel Vangelo di S. Luca vi è scritto «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro» e questa misericordia di Dio si rivela nel fatto che Dio fa sorgere il suo sole sopra i buoni e sopra i cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti, cioè, che l'amore di Dio è un amore creativo che vuole bene ai buoni ma che vuole bene anche ai malvagi, non perché gli piacciono i malvagi, ma perché volendo bene ai malvagi cerca di farli diventare buoni. È l'unico modo che abbiamo: per far diventare buoni i cattivi bisogna volere loro bene. Può darsi che non si ottenga nulla, ma può darsi che l'amore rivolto a loro li spinga a cambiare i loro pensieri e desideri. In ogni modo Dio fa così: Dio vuole bene chiaramente quando siamo buoni, ma ci vuole bene anche quando siamo peccatori, non perché approvi il peccato, ma perché desidera che da peccatori diventiamo giusti e ci pentiamo e allora ci mette davanti un desiderio, il suo desiderio, il suo amore, perché il suo amore ci attira, ci mette nel cuore la capacità di convertirci e di cambiare il modo di pensare.

Beati i puri di cuore: i puri di cuore sono quelli semplici e sinceri. Il contrario nel Vangelo è rappresentato da quelli che hanno il cuore doppio. Avere un cuore doppio vuol dire avere un cuore falso che fa vedere una cosa, ma che in realtà sta strumentalizzando gli altri per poter raggiungere gli obiettivi suoi nascosti. Non vuole che gli altri sappiano che cosa lui cerca davvero e mette davanti agli altri delle fantasie o delle nebbie in modo che non vedano bene. Il cuore



La macchina del Triduo di Folzano illuminata dalle candele.

puro, invece, è libero, sincero e diretto, si presenta nella sua verità davanti agli altri e quelli che hanno il cuore puro vedranno Dio. Ci vuole un cuore puro per vedere Dio, il cuore falso non lo riconosce, non è capace di comprenderlo.

Beati i costruttori di pace perché saranno chiamati figli di Dio: anche questo è interessante, perché i costruttori di pace sono coloro che là dove ci sono dei contrasti cercano di mettere pace, di sciogliere le

contrapposizioni, di avvicinare le persone. Questo, dal punto di vista politico, avrebbe anche qualche controindicazione. Una volta ci dicevano che la regola e il criterio politico dei romani era «Dividi e comanda»: se vuoi comandare sulla gente la devi dividere, perché se stanno insieme sono forti, ma se li dividi diventano deboli. E allora se ci sono delle persone io metto zizzania, mettendo le une contro le altre, in modo che uno pensi male dell'altro e questo pensi male del



ri, che Gesù ha distrutto con il suo amore, perché ha voluto bene agli ebrei e ha voluto bene ai pagani e in questo modo ha tolto quella che era la separazione più importante dal punto di vista religioso. Ma la forza per fare lo stesso, per lottare contro le separazioni, è cercare di creare rapporti che sono di comunione e fraternità.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli: beati, cioè, quelli che siccome vogliono bene alla volontà di Dio sono capaci anche di pagare il prezzo della persecuzione. Per fortuna non sempre, ci mancherebbe, altrimenti non ce la caveremmo. Però può capitare che il prezzo sia la persecuzione, che vuol dire la presa in giro, un comportamento di sconfitta o di insuccesso.

Quando si realizzano queste espressioni che abbiamo ricordato, allora non c'è dubbio, vuol dire che Dio nel mondo è presente e operante. Se nella comunità di Folzano si vivono queste cose vuol dire che la comunità di Folzano è una comunità dove il nome di Dio è santificato, dove il regno di Dio è realizzato e dove la volontà di Dio è compiuta. E noi leggiamo queste parole proprio perché ci cambino e ci mettano dentro il desiderio e anche l'energia per cambiare nella direzione delle beatitudini. Ne abbiamo un bisogno grande e credo che sia anche il servizio più grande che noi possiamo fare alla società di oggi: mettere dentro al mondo di oggi dei comportamenti come questi. Non sognamo che tutti gli uomini diventino perfetti come è scritto nelle beatitudini, però desideriamo cercare di mettere in mezzo agli uomini qualche cosa di questo, quello che riusciamo con la nostra fragilità ma anche con la Parola di Dio, con lo Spirito del Signore e con la forza che viene dal Signore.

+ Luciano Monari

primo. Così non si troveranno mai insieme e non diventeranno mai forti e posso comandare io. Il mettere pace invece è l'atteggiamento contrario: è quello che non ha interesse a comandare sugli altri: «Vi rendo nemici gli uni degli altri perché così vi controllo e domino meglio». No, al contrario, desidera che tra gli uomini ci sia fraternità, comunione e pace perché l'esistenza dell'uomo comprende certamente il confronto e delle volte la gara e la competizione, ma la vita

dell'uomo è fatta in modo che se vince uno, vincono anche gli altri, e se perde uno, perdono anche gli altri: ci salviamo o ci roviniamo tutti insieme. E allora bisogna andare in questa direzione qui: ciò che Dio vuole è la pace e Gesù ha donato la sua vita proprio per questo. Scrive S. Paolo nella lettera agli Efesini: «Egli è la nostra pace, è quello che ha distrutto i muri di separazione», qui Paolo pensa ai muri di separazione tra ebrei e pagani, ma possono essere tutti i mu-

Festa patronale di San Silvestro

Con un cuor solo e un'anima sola

La concelebrazione di San Silvestro presieduta da don Luigi Mensi.



Pubblichiamo l'omelia di don Luigi Mensi, che il 31 dicembre 2016 ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica nella solennità patronale di San Silvestro.

Don Luigi è stato curato festivo a Folzano dal 1973 al 1978, prete operaio dal 1972 al 1998 e successivamente parroco a Monticelli Brusati fino allo scorso anno. È attualmente vicario collaboratore nell'unità pastorale di Orzinuovi.

Un grazie cordiale a don Giuseppe che mi ha invitato a presiedere questa Eucaristia in onore di San Silvestro. È sempre fonte di gioia ritornare e rivedere amici con i quali si è fatto un pezzo di strada insieme (5 anni come curato festivo dal 1973 al 1978) nella stima reciproca e nella collaborazione vivace. Non posso tralasciare un ricordo nella preghiera ai tanti che non sono qui fisicamente presenti, ma dal paradiso intercedono per noi; in particolare ai sacerdoti con i quali ho e abbiamo collaborato: don Pasquale Zanotti e don Luigi Gozzini. Un ricordo anche per don

Franco Bettinsoli, mio carissimo amico e compagno d'ordinazione. Dopo questa premessa potremmo chiederci: cosa vuol dire per una comunità cristiana ricordare il Patrono? Significa andare alle origini, riannodare il legame con le proprie radici. Significa rivedere realtà, compiti, impegni, traguardi all'insegna dell'autenticità. È sempre un'occasione che ci è offerta per riflettere sul significato del nostro essere cristiani, sull'identità delle nostre comunità e sul valore della fede nella costruzione della società. È necessario che ci convinciamo sempre più che i santi parlano

sempre, sono attuali perché sono il segno di un Cristo vivo e operante nella vita della Chiesa. Nel patrono vediamo incarnati quei valori che si vorrebbero mettere a fondamento della propria vita personale, relazionale, civile e sociale.

San Silvestro è il primo Papa di una Chiesa non più minacciata dalle persecuzioni dei primi secoli.

Nell'anno 313 Costantino ha dato piena libertà di culto ai cristiani. Nel 314 Silvestro diventò Papa e il suo pontificato durerà ben 21 anni. È il primo Papa che viene proclamato santo senza aver subito il martirio e che viene onorato come Confessore

olo la

della fede: campione di fede, vissuta nella testimonianza e attraverso i suoi scritti e la sua predicazione. Confessare la fede vuol dire rispondere con la propria vita alla domanda di Gesù a Pietro, come abbiamo ascoltato nel Vangelo: «E voi chi dite che io sia?» In altri termini: chi sono io per te?

Il cristianesimo non è una teoria, una ideologia, una morale, è un rapporto personale con Cristo.

San Silvestro ha confessato l'identità di Cristo, come Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

La sua è una testimonianza di mistico che giunge alla conoscenza, anzi all'esperienza di Dio attraverso

l'amore e la passione per le persone. È una figura di pastore, di uomo pratico e mistico, una figura complessa e armoniosa, forte e soavissima come appare dalle poche notizie storiche che abbiamo. All'origine della sua santità non ci sta il suo amore per Dio, ma l'amore di Dio per lui: questo vale per San Silvestro e vale per tutti noi. Ce lo ricorda il tempo di Natale che stiamo celebrando: Dio si è fatto uomo, simile in tutto a noi, eccetto che nel peccato, per portarci vicini a lui, per metterci in comunione con lui, per renderci simili a lui. Contempliamo questo mistero d'amore: è sempre Dio che prende l'iniziativa, non siamo noi bravi ad amare Dio, è lui che, amandoci, ci rende buoni.

Ma celebrare la festa del patrono è anche celebrare la festa della comunità intesa come una comunità di fede: fatta di ascolto della Parola di Dio, alimentata dai sacramenti e soprattutto dall'Eucaristia e come comunità di amore. La fede deve concretizzarsi nell'amore verso il prossimo senza discriminare nessuno. La fede senza le opere è morta, dice San Giacomo. Calpestare la dignità delle persone significa allontanarsi dalla logica di Dio.

Dobbiamo sempre più convertirci

all'immagine di Chiesa proposta dal Concilio e riproposta con tanta semplicità e profondità da papa Francesco: un insieme di persone che si ritrovano unite, che credono nel Cristo, che vivono della sua parola, che si uniscono nell'Eucaristia, che si stimano, che si rispettano e che diventano «un cuore solo ed un'anima sola» come erano le prime comunità cristiane.

Una Chiesa, Popolo di Dio, dove tutti hanno uguale dignità, anche se con mansioni diverse e ministeri diversi. Prima di esserci il sacerdote, il vescovo, c'è una comunità.

Il vescovo, il sacerdote, sono per le comunità.

«Con voi sono cristiano, per voi sono Vescovo» ripeteva Sant'Agostino. Una Chiesa comunità dove vige la legge della corresponsabilità e non solo della collaborazione.

Chiediamo a San Silvestro che ci renda non soltanto uditori, ma realizzatori del Vangelo di Gesù, ci renda testimoni credibili, capaci di diventare, come comunità, come famiglie, «un cuor solo, un'anima sola», con uno stile di vera fraternità, fatta di dialogo, pazienza, delicatezza, perdono, discrezione e concretezza. San Silvestro interceda per noi!

don Luigi Mensi

Notizie dal Consiglio di Quartiere

Opere eseguite e... opere da fare

■ Si rende noto che recentemente l'Amministrazione Comunale ha effettuato i seguenti interventi nel quartiere di Folzano: messa in sicurezza della cascina ex "Pinoni" di via Malta; potatura degli alberi, asportazione dei materiali e rifacimento della recinzione del pozzo di via Malta; realizzazione zona pedonale in via Della Palla davanti alle scuole elementari e dell'infanzia; posa cesti per la palla canestro presso il centro sportivo Vittorio Mero; asfaltatura di alcuni tratti delle vie del quartiere; avvio dei lavori per la realizzazione di 4 mini alloggi presso il centro sociale.

Ma altre sono le richieste d'intervento prese in carico dagli assessorati competenti e dei quali si attende la loro realizzazione: progetto di sistemazione della piazza; sistemazione dell'isola tecnologica di via Della Palla sita fra la scuola dell'infanzia e l'elementare; realizzazione del progetto elaborato dal Consiglio di Quartiere inerente interventi sulla mobilità sostenibile del quartiere; manutenzione dei fossi su via Malta con rifacimento degli argini. Altri provvedimenti aspettano risposta: via Case Sparse: messa in sicurezza della via, allungamento della staccionata verso ovest, riparazione

della parte esistente e costruzione di una pista ciclo-pedonale; via Cascina Tesa: rifacimento del marciapiede di accesso alle abitazioni, riparazione e pulizia dei giochi dei bambini al Parco della Pace, posa di un faretto in via Galeazzo degli Orzi presso il cv. 35 e posa di un punto luce in via del Rione fronte civ. 2 angolo via Cascina Pontevica, ecc..

Il Consiglio di Quartiere si è inoltre adoperato per far nascere un nuovo Circolo Acli nel quartiere e si sta operando affinché nasca anche a Folzano un Punto Comunità.

Gianni Bottazzi

Circolo Acli Folzano - Luigi Ferrari

Con i giovani e le famiglie

L'uomo rischia di non trovare una piena e autentica realizzazione di vita se non entra in relazione con gli altri. Se non costruiamo la nostra vita partendo dalla dimensione sociale e relazionale, quel grande tesoro di valori che possediamo dentro di noi rischia di rimanere nascosto. Solo attraverso il rapporto con il mondo e con l'altro riusciamo a dare sapore ad una vita che rischierebbe altrimenti di rimanere insipida e banale. Allora, nella misura in cui noi realizziamo un incontro autentico con tutto ciò che ci circonda e che, accidentalmente o volontariamente, incontra la nostra vita, noi cresciamo in umanità e con noi il quartiere, la città e tutto il genere umano. Raffiniamo, così, la nostra capacità di amare, di promuovere la nostra umanità e quella dell'altro.

Una bella prospettiva, ma, forse, ormai troppo distante dalla realtà in cui viviamo segnata dal relativismo, dalla perdita di valori, da uno sbiadito senso di appartenenza a una comunità, in un contesto in cui pare che l'unico interesse perseguito sia quello meramente economico. Ma anche in un mondo in cui l'individualismo ha spodestato l'attenzione sociale e la condivisione, noi possiamo dare un contributo controcorrente, un esempio positivo e uno stimolo audace.

Spinti da questi desideri si è arrivati alla fondazione di un nuovo circolo Acli all'interno del nostro quartiere di Folzano. Nasce dal desiderio di alcuni cittadini folzanesi appoggiati dal Consiglio di Quartiere, un desiderio che si è concretizzato nell'in-



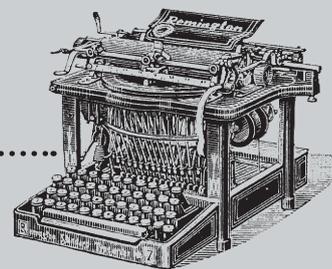
Il 5 dicembre 2016 con la firma dello statuto e dell'atto costitutivo è nato ufficialmente il nuovo circolo Acli di Folzano intitolato a «Luigi Ferrari» che ha raccolto lo scorso 15 gennaio, in occasione della «Giornata del tesseramento» più di 60 tesserati.

contro pubblico svoltosi lo scorso 26 settembre alla presenza di alcuni rappresentanti delle Acli provinciali di Brescia. Da quel momento alcuni cittadini, tra coloro che si erano posti nelle fila dei promotori, si sono impegnati personalmente a dar vita al nuovo circolo.

Il 5 dicembre con la firma dello statuto e dell'atto costitutivo nasce ufficialmente il nuovo circolo Acli di Folzano intitolato a «Luigi Ferrari», storico aclista folzanese che in pas-

sato tanto si è prodigato nell'ambito sociale, e non solo, del nostro quartiere.

In seguito, con la giornata del tesseramento tenutasi lo scorso 15 gennaio, il circolo Acli ha preso consistenza e forma con più di 60 tesserati, un risultato molto soddisfacente, favorito dalla lunga e significativa presenza delle Acli nel nostro quartiere fino a pochi anni fa. L'alta partecipazione è segno di quanto il nostro quartiere è permeato da



un alto senso di appartenenza alla comunità, che vive concretamente con l'attenzione, la partecipazione, e l'impegno nell'ambito sociale e aggregativo.

Cosa sono le Acli? Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani: sono un'associazione di laici cristiani che, attraverso una rete di circoli, servizi, imprese, progetti e associazioni specifiche, contribuisce da più di 65 anni a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia.

In conformità allo spirito che anima l'Associazione, il nuovo circolo intende costruirsi su tre pilastri fondamentali: i giovani, la famiglia e i lavoratori. Su questi lavorare, operare, investire e promuovere, offrendo concretamente ai cittadini del quartiere un'opportunità di partecipazione alla vita sociale e fornendo loro alcuni servizi.

Il circolo sta già stendendo molteplici progetti e allestendo diversi cantieri. Primo fra tutti è l'impegno nell'apertura di uno sportello presso l'Oratorio, sede del circolo, per fornire ai tesserati i servizi di CAF (modello 730, dichiarazioni ISEE, calcolo IMU) e Patronato (Assistenza previdenziale) che le Acli mette a disposizione dei lavoratori e dei pensionati con l'assistenza nella compilazione e la raccolta dei documenti necessari.

L'altro fronte su cui il nostro circolo sta già lavorando è la promozione sociale e culturale, creando occasioni d'incontro e di confronto, momenti formativi e informativi, educando e incoraggiando, in modo particolare i giovani, alla cittadinanza attiva e alla partecipazione alla vita sociale della comunità. Molteplici sono le iniziative che verranno proposte già a partire dai prossimi mesi. Siamo molto entusiasti per l'inizio di questa nuova avventura e siamo sicuri che la presenza del circolo sul nostro territorio potrà essere un'ulteriore occasione di promozione sociale aggiungendosi a una fitta rete di attività, che già in molteplici iniziative ed occasioni, caratterizza il nostro ricco quartiere di Folzano.

Diego Amidani

Perù

Accogliere gli ultimi

Shilla, 2 gennaio 2017

Cari amici,

io e Luca abbiamo passato 10 anni a Shilla aiutando nella casa parrocchiale per tenerla sempre aperta, accogliendo i poveri che venivano, ascoltando le loro necessità, vedendo cosa si poteva fare per aiutare ognuno.

Nell'ultimo anno, vedendo la realtà a Shilla, abbiamo maturato il desiderio di stare con i ragazzini perché l'oratorio il sabato e la domenica e il doposcuola due volte alla settimana sono importanti, però c'è bisogno di stare più tempo con loro per poterli educare. Verso metà novembre abbiamo deciso, insieme al padre Alessio e sentendo l'opinione di vari amici, di aprire il prossimo anno un *taller* di falegnameria e scultura con l'idea d'imparare più avanti anche i lavori diversi come per esempio il ferro battuto. Sarà una scuola come la media italiana che però qui dura 5 anni e si chiama secondaria; a fianco della parte accademica ci sarà la parte pratica per imparare il lavoro. Sarà una Casa di don Bosco, come già ce ne sono varie nelle nostre missioni, in cui si vive secondo un regolamento scritto da San Giovanni Bosco, che regola la disciplina e la convivenza nella casa.

Il 10 dicembre abbiamo fatto un esame per conoscere chi erano i ragazzi interessati ad entrare in questa scuola; non abbiamo ammesso solo alcuni ragazzi che erano già troppo grandi rispetto agli altri. In totale i nostri alunni saranno una trentina, circa 10 della nostra parrocchia, 10 delle parrocchie vicine e 10 vengono da parrocchie piuttosto lontane. I bambini che vivono più vicino si fermano al taller dal lunedì fino al venerdì mentre quelli che vengono da lontano torneranno alla loro casa solo quando c'è il giorno di vacanza.

Il *taller* è una scuola gratuita in cui non si richiede nessuna retta, magari si invitano in alcune occasioni i genitori a partecipare in alcuni lavori a favore della scuola. Le famiglie da cui provengono i ragazzi sono tutte abbastanza povere, alcune anche molto povere, uno è orfano di madre, altri sono abbandonati dai genitori e vivono solo con i nonni. Noi, anche se siamo molto inesperti, abbiamo proprio voglia d'iniziare questa nuova avventura e accogliere come figli questi bambini preoccupandoci per loro; la speranza è quella di riuscire a formare questi ragazzi ad essere dei buoni padri di famiglia e buoni cristiani cittadini di questo mondo.

Ci aiuteranno anche 3 o 4 assistenti che saranno a turno sempre presenti vicino ai ragazzi e altri 2 professori per le ore di insegnamento.

Certamente ci accompagna anche una buona dose di preoccupazione per quanto riguarda il carico economico di questa nuova scuola. Ora stiamo iniziando la costruzione dei locali necessari attorno a dei muri già esistenti. La spesa prevista è di 30.000 euro. Poi dovremo dotare la casa di tutte le cose necessarie per dormitori e cucina (letti, materassi, lenzuola, pigiama, salviette, pentole, piatti, bicchieri, posate, ecc...). Ci sarà anche da considerare ogni mese lo stipendio per gli assistenti e i professori: stimiamo qualcosa come 1.700 euro al mese. Inoltre a questi ragazzi dovremo dare da mangiare ogni giorno in abbondanza (sono nella fase della crescita!), pagare una cuoca e tante altre spese varie. Per ora questo è quello che vi possiamo raccontare visto che non abbiamo ancora cominciato. Il bello verrà poi!

Così speriamo vi possa piacere questo progetto e possa animare anche voi così come anima noi. Speriamo di poter ricevere il vostro aiuto, anche i vostri suggerimenti e consigli. Vi ringrazio e vi saluto.

**Daniela e Luca
con Francesco, Simone, Matteo e Chiara**

Concerti natalizi

Musica per nutrirsi

il coro S. Silvestro-Exultet diretto da Manuel Scalmati nel concerto del 26 dicembre 2016.

Durante le festività natalizie la parrocchia, anche grazie alla generosità di alcuni sponsor, ha proposto alla comunità tre concerti: il primo, la sera del 26 dicembre, ha visto come protagonista il coro San Silvestro-Exultet diretto da Manuel Scalmati; il secondo concerto, venerdì 30 dicembre, è stato proposto dall'orchestra di mandolini e chitarre «Città di Brescia», diretta da Claudio Mandonico. La rassegna si è conclusa la sera dell'Epifania con il concerto del Duo Uinskyte-Ruggeri.



La musica è un'esperienza di chi scrive, di chi esegue, di chi ascolta. La musica e la matematica fanno dialogare le persone, le civiltà ed epoche diverse. La musica è come un respiro delle note che le arie trasportano nel corpo, che diventa una finestra aperta a godere della bellezza della natura umana. Questo è ciò che hanno provato coloro che hanno avuto la fortuna di ascoltare i tre concerti, che anche quest'anno la Parrocchia di Folzano, con l'aiuto di tanti sponsor e volontari, ha offerto alla popolazione.

Il coro Exultet-San Silvestro

La chiesa gremita ha fatto da corona al coro "Exultet-San Silvestro" composto da 50 coristi e diretto dal maestro Manuel Scalmati. La prima parte del programma è iniziata con un brano scritto da un

autore anonimo, *Gaudete, gaudete*. Il tenore Gianni Bonatti, accompagnato dal coro, ha introdotto il concerto con un solenne richiamo a gioire per la nascita del Salvatore; a seguire il coro ha espresso la propria meraviglia per la sua natura divina in *Jesus rex admirabilis* di G. Pierluigi da Palestrina. Con *Ave Maria* e *Angelus Domini* di Biebl il racconto dell'annuncio fatto a Maria si è espresso attraverso il dialogo fra un cantore che narrava la vicenda e il coro che a ogni strofa solistica rispondeva con il testo dell'Ave Maria.

Il concerto è proseguito con l'*Ave Maria* di Sergej V. Rachmaninov: un dolce frammento di poesia lirica in onore della Madre di Cristo. Cantata in lingua originale francese è seguita una bellissima *Notre Père* di Maurice Duruflé, poi un brano lirico, melodico, maestoso,

Locus iste, di Anton Bruckner. È stata quindi la volta di *O Sacrum Convivium* di Luigi Molfino: una pagina brevissima ma al tempo stesso densa di toccante armoniosità. Si è continuato con *Gloriosa dicta sunt* di Vytautas Miskinis: ampiamente vivace dedicato a Maria Immacolata.

La prima parte del programma si è chiusa con *Salve Jesu parvule* di Giulio Tonelli: un brano dedicato alla vera gioia del Natale.

La seconda parte si è aperta con *Wiegenlied*, una "ninna nanna" di Johannes Brahms: accompagnata dal pianoforte suonato da Maria Grazia Avanzini, la soprano Maria Teresa Bosio ha interpretato il brano con un'insolita melodica dolcezza e padronanza della voce; a seguire l'*Agnus Dei* di Gioacchino Rossini ove si è imposta l'impronta operistica dell'autore e l'estrema

ire l'anima



intensità e dolcezza della religiosità dell'800; l'ultimo brano in programma è stato il famoso *Cantique de Jan Racine* di Gabriel Faurè: una composizione meditativa e pacata, capace di ispirare fede e tenerezza. È seguito il bis reclamato dal pubblico e che il coro ha offerto con *Tu scendi dalle stelle* cantato dagli artisti e da tutte le persone presenti.

Mandolini e chitarre

Il nutrito programma del concerto di venerdì 30 dicembre è iniziato con una *Suite irlandese* di Turlough O'Carolan: il flauto ha introdotto una dolce melodia e l'orchestra ha proseguito con ritmo cadenzato; il tamburo batteva il ritmo del flauto e degli strumenti a plectro. È seguito un pezzo di Giuseppe Milanese, *Visioni Natalizie*: una dolce e armonica pastorale che ha colpito per la sua originalità nell'e-

secuzione. Poi *La nenia dei pastori* di Costante Adolfo Bossi con gli strumenti a plectro che hanno reso particolarmente fluida e armoniosa l'atmosfera agreste del pezzo. Nella *Notte di Natale* l'autore Giacomo Sartori immagina le stelle che brillano in cielo, i pastori che si apprestano verso la grotta per vedere il bimbo che giace nella mangiatoia cantando le loro canzoni. In *Variazioni su Amazing Grace* di Ernst August Quelle la chitarrista Luisella Conter ha introdotto con estrema perizia il pezzo sviluppato poi dall'orchestra. *Notte di Natale* di Amadeo Amadei, una suite in tre tempi, passa da un tempo brioso, a un'aura musicale dolce e soffusa fino a chiudersi con un allegro alleluia.

Fuori programma l'orchestra ha suonato *Minha Terra* (la mia terra) un brano dal sapore brasiliano e poi tre canti natalizi. Molto apprezzata dal numeroso pubblico l'esibizione dell'orchestra «Città di Brescia» con la direzione di Claudio Mandonico che per la seconda

volta ha partecipato ai concerti organizzati dalla parrocchia.

Violino e organo

Il Duo violino-organo di Uinskyte-Ruggeri non ha certo deluso il folto pubblico presente, confermando ancora una volta la capacità interpretativa dei brani presentati.

Il *Ripieno semplice* di Carlo Andrea Gambini ha introdotto con solennità il concerto; poi l'*Adagio e variazioni sopra un tema di Bellini*, scritto da Eugenio Cavellini, ha visto l'organo e il violino proporre un romantico fraseggio; in *Divertimento brillante* di Ruggero Manna il dialogo organo-violino si è fatto sempre più stringente, spandendo a piene mani allegria e buon umore. *L'arrivo dei pastori al Presepe e loro partenza dal medesimo* di Padre Davide da Bergamo: il suono dell'organo dolce e modulato faceva immaginare la scena dei pastori che si apprestano a far visita al bambino nato nella stalla.

Prière e Concerto per violino di Antonio Bazzini, con note dolci e armoniose hanno riappacificato gli animi e nel finale, in un crescendo continuo, hanno coinvolto e stupito.

Straordinario il fuori programma finale con l'*Inverno delle Quattro Stagioni* di Antonio Vivaldi e il *Bel Danubio Blu* di J. Strauss.

Gianni Bottazzi



CIRCOLO ACLI FOLZANO Luigi Ferrari
via Malta, 54 25124 - Brescia

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- 2 marzo 2017 alle ore 20.30 presso l'Oratorio (sede del circolo) **Prima Assemblea del Circolo** con la benedizione del nuovo circolo, consegna delle tessere, condivisione delle iniziative in cantiere e momento conviviale.

PER INFORMAZIONI

- Sportello per informazioni e nuovi tesseramenti: Ogni domenica dalle 11.00 alle 12.00 in Oratorio
Mail: circolo.folzano@aclibresciane.it

Calendario pastorale

MARZO 2017

Mercoledì delle ceneri 1 marzo - *Digiuno e astinenza*

- Inizio della Quaresima: le s. Messe alle 16.30 e alle 20.00 con l'imposizione delle ceneri.

Venerdì 3 marzo - *Astinenza*

- Via Crucis: alle 16.15 (2ª e 3ª elem.); alle 20.00 (Comm. Lit.).

Sabato 4 marzo

- Ritiro di Quaresima per i ragazzi del catechismo.

Domenica 5 marzo - *I di Quaresima*

- Durante la S. Messa delle 10.00 la Consegna del Vangelo al Gruppo Nazaret (II anno ICFR).
- Alle 17.00 il canto dei Vespri.

Venerdì 10 marzo - *Astinenza*

- Via Crucis: alle 16.15 (5ª elem.); alle 20.00 (Cons. Past.).

Domenica 12 marzo - *II di Quaresima*

- Nella s. Messa delle 10.00 la Consegna del Padre Nostro ai bambini del Gruppo Cafarnao (III anno ICFR).
- Alle 17.00 il canto dei Vespri.

Martedì 14 marzo

- Alle 20.30 il primo Quaresimale dedicato alla esortazione apostolica *Amoris Lætitia*. Tema: «Amore coniugale: vocazione alla santità» (Lc 9,23).

Venerdì 17 marzo - *Astinenza*

- Via Crucis: alle 16.15 (4ª elem.); alle 20.00 (Gr. Caritas).

Domenica 19 marzo - *III di Quaresima*

- Nella s. Messa delle 10.00 la Consegna della Bibbia ai bambini del Gruppo Gerusalemme (IV anno ICFR).
- Alle 14.30 il 5º incontro del Gruppo Betlemme (I anno ICFR)
- Alle 17.00 il canto dei Vespri.

Giovedì 23 marzo

- Giovedì Grasso.

Venerdì 24 marzo - *Astinenza*

- Via Crucis: alle 16.15 (1ª media); alle 20.00 (Catechisti).

Sabato 25 marzo - *Annunciazione del Signore*

- Alle 14.30 il 4º incontro per i genitori dei Gruppi Nazaret, Cafarnao, Gerusalemme (II - III - IV anno ICFR).

Domenica 26 marzo - *IV di Quaresima*

- Alle 17.00 il canto dei Vespri.

Venerdì 31 marzo - *Astinenza*

- Via Crucis: alle 16.15 (2ª media) e alle 20.00 (Adolescenti).

APRILE 2017

Domenica 2 aprile - *V di Quaresima*

- Alle 17.00 il canto dei Vespri.

Martedì 4 aprile

- Alle 20.30 il secondo Quaresimale dedicato alla esortazione apostolica *Amoris Lætitia*. Tema: «Amore coniugale: sapore di eternità» (1Cr 13,8).

Venerdì 7 aprile - *Astinenza*

- Alle 20.00 Via Crucis itinerante (5ª elem. e 1ª media).
- «Roma Express»: i ragazzi di 2ª e 3ª media e il gruppo di adolescenti a Roma per la Festa delle Palme con il Papa.

Sabato 8 aprile

- Alle 14.30 le confessioni per i ragazzi.
- Alle 20.00 Veglia delle Palme con il Vescovo.

Domenica delle Palme - 9 aprile

- Alle 10.00 in piazzetta Duemila la benedizione degli ulivi, poi la processione verso la chiesa per la S. Messa con la lettura della Passione.

Martedì 11 aprile

- Alle 20.30 liturgia penitenziale per giovani e adulti.

Giovedì Santo - 13 aprile

- 20.30 **Messa in Coena Domini** con la presentazione degli Olii Sacri e la Lavanda dei piedi (Gruppo Emmaus). Al termine, l'Adorazione eucaristica.

Venerdì Santo - 14 aprile - *Digiuno e astinenza*

- 15.00 Via Crucis.
- 20.30 **Commemorazione della Passione del Signore**

sabato Santo - 15 aprile

- Alle 20.30 la **VEGLIA PASQUALE**.

DOMENICA DI PASQUA - 16 aprile

- Le Ss. Messe alle ore 8.00 - 10.00 - 18.30.

Lunedì dell'Angelo - 17 aprile

- Le Ss. Messe alle ore 8.00 - 10.00.

In memoria...



Mazzucchelli Assunta
Ved. Pedersini
04/09/1922 - 18/12/2016



D'Amico Vincenzina
Ved. Apostoli
29/03/1926 - 20/12/2016



Monteverdi Maria
Ved. Lazzarini
29/09/1928 - 02/02/2017